

DEL CENTRO ITALIANO VENEZOLANO

di Caracas

A cura di Anna Maria Tiziano

Foto: Luciano Biagioni

Pagina 2 | Venerdì 4 luglio 2008

L'Opera di Nicola Iacobacci tradotta da Michele Castelli

"Hámichel": storia commovente e attuale d'una emigrazione perseguitata

CARACAS.- «Una notte di parole e musica. Una notte di gala con «Hámichel», l'Orchestra Sinfonica dello Stato Vargas e la Banda Sinfonica dello Stato Carabobo». Così ha concluso il suo bellissimo discorso di presentazione il prof. Michele Castelli in occasione della serata organizzata nel Salone Italia lo scorso 28 giugno dal nostro Centro Italiano Venezuelano e l'Associazione Abruzzesi e Molisani nel Mondo, A.C. Venezuela, per il Concerto di Gala che ha commemorato il 62° Anniversario della Repubblica Italiana e l'attesa presentazione della versione in lingua spagnola dell'opera letteraria «Hámichel», del gran poeta molisano Nicola Iacobacci, tradotta dall'italiano dal prof. Michele Castelli.

Una notte che ha aperto in grande le prestigiose manifestazioni culturali che adesso, con la recentissima eletta Giunta Direttiva del nostro Centro Italiano Venezuelano, presieduta da Mario Chiavaroli, si susseguiranno senza sosta. A presentare la serata, la simpatica amica di sempre: dott.ssa Daniela Di Loreto. Tra gli illustri ospiti presenti: il Console Generale d'Italia in Venezuela, dott. Stefano Pontesilli, il dott. Pier Luigi Spiezia, Assistente del dott. Donato Di Matteo, Presidente del «CRAM». Il Presidente del Centro Italiano Venezuelano, Mario Chiavaroli, ha rivolto ai presenti gentili frasi di benvenuto, auspicando l'avvento di tantissimi programmi dedicati alla cultura. L'«Orchestra Sinfonica dello Stato Vargas», l'«Ensamble Costa Vocal», la «Banda Sinfonica 24 de Junio dello Stato Carabobo», i Maestri Domenico Lombardi e Jorge Castillo, hanno dilettato il gran pubblico assistente con uno sceltissimo repertorio di musiche di: Rossini, Bellini, Puccini, Perosa / Lombardi (composizione deliziosa che ha accompagnato il brano immortale «Vegine Madre» del nostro sommo Poeta Dante Alighieri), Verdi, Cimarosa, Pizzolante, Gutiérrez, Di Capua, De Curtis, Novaro, Landaeta, concludendo il Concerto con gli Inni Na-



Anna Maria Tiziano



zionali d'Italia e Venezuela e con l'affascinante «Alma Llanera».

– «Tierra dulce de Molise, de amores y leyendas, de fresas en los bosques y de abetales, donde el jabalí husmea entre junquillos perfumes de salvia» - Così il nostro Michele Castelli ha avvinto la platea decantando l'opera di Iacobacci e proseguendo: «Vibra Molise también en esta noche fantástica. Además de Iacobacci poeta de Toro, y Giovanni Mascia, crítico y ensayista de la misma aldea, e Michele Castelli «traduttore/traditore» de Santa Croce di Magliano, está con nosotros Domenico Lombardi, Molisano de Campolieto, joven Director de esta Orquesta Sinfónica del Estado Vargas. Un homenaje a nuestra Región de origen, pues, desde las tierras hospitalarias de la Venezuela irredenta, Un canto de amor que desde la lejanía llegue sobre las alas del viento hasta las copas de encinas y cipreses que adornan las colinas hermosas de los Apeninos de nuestro recuerdo. Propicia es, finalmente, esta ocasión, para agradecer en mi doble rol de autor de la versión española de «Hámichel» y Segundo Vicepresidente de la nueva Directiva del Centro Italiano Venezuelano, la presencia en esta Sala de la Orquesta que esta noche nos deleitará con su buena música, como también de la Banda Sinfónica 24 de Junio del Estado Carabobo, dirigida por el Maestro Jorge Castillo y saludar, con particular afecto al flamante Presidente Mario Chiavaroli y demás colegas de Junta, a Tina Di Battista,



Presidentessa dell'Associazione Abruzzesi e Molisani nel Mondo y al resto de sus integrantes; dare poi un cordiale benvenuto al dott. Pierluigi Stiezia, assistente del dott. Donato di Matteo, Presidente del Consiglio Regionale degli Abruzzesi nel Mondo, che stasera ci onora con la sua presenza; a todos los invitados especiales y gran número de amigos que non acompañan». Nel Salone Italia del Centro Italiano Venezuelano, il nostro prof. Michele Castelli ha battezzato varie delle sue eccellenti opere: ultima, prima della bellissima «Hámichel» quella dedicata al grande nostro amatissimo Maestro Direttore d'Orchestra siciliano, Galzio, orgoglio del-

la vetusta barocca città di Noto (Sicilia), intitolata «La vita fantastica di Corrado Galzio».

Come un prezioso purissimo cristallo sfaccettato «Hámichel», l'opera letteraria del grande scrittore molisano Nicola Iacobacci, è resa ancora più vibrante e carezzevole nella versione in lingua spagnola curata stupendamente dal prof. Michele Castelli.

Non è un segreto l'ammirazione di Michele per le opere di Iacobacci ma, ogni volta e, sempre di più, scorrendo le pagine di quest'ultima fatica del nostro caro professor Castelli, dobbiamo sottolineare che una traduzione non è soltanto il meccanico gioco di due lingue diverse. Una tradu-

zione, come in questo caso, significa cesellarne uguale ad un consumato orafo ogni particolare; accarezzarne, come un appassionato sensibile poeta, ogni frase a mo' di un fiore delicato, così, come in questo bellissimo passaggio che è simile alle ali iridate d'una farfalla: «...Hámichel le había quitado el nudo corredizo. Y el ratón respiraba ávidamente el sol perfumado que lo embriacaba. Claro, no podía correr a su antojo, y columpiarse, pero ya no sentía el hedor del almizcle y el aire rarefacto que en la rejilla se mezclaba con el mal olor. Ahora le parecía volar. El vuelo de un pájaro detenido en el cielo con las alas desplegadas. Un milano. Un águila. O uno de aquellos cuervos que exploran los montones de heno con la vista infalible que descubre la estela de un caracol o de una culebra como una espiga negra entre las verdes espigas del jayo.»

L'idea di questa novella di Iacobacci, proviene da un episodio di cronaca che tornò a fare notizia nel 1995. Ma facciamo mente locale a quando, nella primavera del 1990, migliaia di profughi albanesi di ogni età affluirono sulle coste della Puglia su barche di ogni tipo, naturalmente, molte in condizioni precarie. Trattavano di fuggire da una terra oppressa fino a poco tempo fa, da un regime dittatoriale che li aveva obbligati alla miseria, all'abbandono. Anche la sopravvivenza era difficile da sopportare. Vedevano quindi nell'Italia una specie di El Dorado, la terra promessa scintillante di ricchezza e benessere. Così la immagi-

navano osservando alcuni programmi televisivi italiani che riuscivano a captare oltre l'Adriatico, ammirando alcune pubblicità come ad esempio quella di una nota ditta fabbricante di mangimi per cani. Sembravano, cibi meravigliosi, leccornie mai provate e...» se i cani mangiano così in Italia, figuriamoci le persone», pensavano i poveri esclusi albanesi.

Ma i sogni non si realizzano. La terra promessa non è pronta ad accoglierli. Trascorse le prime settimane di sorpresa, le autorità italiane respingono i profughi verso la loro impietosa terra.

In «Hámichel» si narrano le vicissitudini dell'adolescenza di uno di loro. Hámichel è un povero ragazzo escluso dalla società, senza genitori, senza famiglia. Vive in una caverna e sperimenta nell'arco di pochi giorni la forza sconvolgente dei sentimenti. La sua amicizia con un topolino che sacrifica per lui la propria libertà; l'amore per una ragazza dagli occhi grandi e dalle trecce nere e con gli orecchini d'avorio.

A Giovanni Mascia, noto critico d'arte e intellettuale è affidato l'acuto nostalgico percorso sulla vita le opere ed i sentimenti di Nicola Iacobacci. Michele Castelli nella presentazione del libro rende con mirabile poesia l'essenza artistica del meraviglioso autore di «Hámichel».

Della produzione poetica e letteraria di Nicola Iacobacci, rinuita in numerose liriche, novelle, monologhi ed opere di teatro, si sono occupati poeti, scrittori e critici illustri come: Diego Valeri, Fabio Tombari, Massimo Guna, Michele Castelli, Alberto Frattini, Giorgio Barbieri Squarotti, ponendo in evidenza la purezza, lo stile, la profondità di pensiero e, soprattutto, l'appassionata poesia del grande molisano per la sua terra aspra e dolce...de amores y leyendas, de fresas en los bosques y de abetales donde el jabalí husmea entre junquillos perfumes de salvia».

È il Molise di ieri, di oggi, di sempre, e Michele Castelli, lo riconosciamo: n'è degno orgoglioso figlio. Nelle foto, aspetti della serata.